

## Il palazzo di gelato



*Gianni Rodari*

Una volta, a Bologna, fecero un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano di lontano a dargli una leccatina. Il tetto era di panna montata, il fumo

dei comignoli di zucchero filato, i comignoli di frutta candita. Tutto il resto era di gelato: le porte di gelato, i muri di gelato, i mobili di gelato. Un bambino piccolissimo si era attaccato

*Fig. 1. Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: "Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come quello di Bologna" (illustrazione di Michaela D'Astuto).*



a un tavolo e gli leccò le zampe una per una, fin che il tavolo gli crollò addosso con tutti i piatti, e i piatti erano di gelato al cioccolato, il più buono.

Una guardia del Comune, a un certo punto, si accorse che una finestra si scioglieva. I vetri erano di gelato alla fragola, e si squagliavano in rivoletti rosa.

“Presto”, gridò la guardia, “più presto ancora!”

E giù tutti a leccare più presto, per non lasciar andare perduta una sola goccia di quel capolavoro.

“Una poltrona!” implorava una vecchietta, che non riusciva a farsi

largo tra la folla, “una poltrona per una povera vecchia. Chi me la porta? Coi braccioli, se è possibile”.

Un generoso pompiere corse a prenderle una poltrona di gelato alla crema e pistacchio, e la povera vecchietta, tutta beata, cominciò a leccarla proprio dai braccioli.

Fu un gran giorno, quello, e per ordine dei dottori nessuno ebbe il mal di pancia.

Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: “Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come quello di Bologna”.

## **Il Paese Senza Errori**

*Gianni Rodari*

C'era una volta un uomo che andava per terra e per mare  
in cerca del Paese Senza Errori.

Cammina e cammina, non faceva che camminare,  
paesi ne vedeva di tutti i colori,  
di lunghi, di larghi, di freddi, di caldi,  
di così così:

e se trovava un errore là, ne trovava due qui.  
Scoperto l'errore, ripigliava il fagotto  
e ripartiva in quattro e quattr'otto.

C'erano paesi senza acqua,  
paesi senza vino,  
paesi senza paesi, perfino,  
ma il Paese Senza Errori dove stava, dove stava?

Voi direte: Era un brav'uomo. Uno che cercava  
una bella cosa. Scusate, però,  
non era meglio se si fermava  
in un posto qualunque,  
e di tutti quegli errori  
ne correggeva un po'?